

Chiavari, uccide i nonni d'accordo con il padre per avere l'eredità

Il duplice omicidio scoperto ieri mattina Coinvolta anche la fidanzata del ragazzo

I precedenti Da Pietro Maso al caso Graneri

Il caso dei due anziani uccisi nella loro casa a Chiavari richiama alla memoria precedenti famosi di delitti maturati in famiglia, a cominciare da quello di Pietro Maso, che nel 1991 uccise i genitori insieme a tre amici proprio per denaro, lo stesso movente che, stando alle conclusioni delle prime indagini, sarebbe all'origine del duplice omicidio di Chiavari. Sono purtroppo numerosi, negli ultimi vent'anni, i casi, in Italia, di giovani che hanno ucciso i genitori o i parenti più stretti per questioni legate ad interesse economico. È stato il caso di Doretta Graneri che il 13 novembre 1975 a Vercelli, aiutata dalla fidanzata Guido Badini (22 anni), uccise addirittura il padre, la madre, il fratello, il nonno e la nonna. L'omicidio di Antonio e Rosa Maso è del 17 aprile 1991 a Montecchia di Crosara (Verona); vengono arrestati il figlio Pietro (20 anni) con tre amici. Il movente dell'omicidio è rappresentato dall'eredità, lo stesso movente che spinge il 26 dicembre 1992 Giovanni Rozzi (25 anni) ad uccidere, insieme ad un amico, il padre e la madre a Cerveteri (Roma). Nadia Frigerio, invece, 33 anni, voleva impossessarsi dell'appartamento di tre stanze della madre e per questo il 17 gennaio 1995, insieme ad un amico, la uccide a Verona.

CHIAVARI (Genova) Due anziani coniugi benestanti di Chiavari, Silvano Morachioli, 78 anni, e la seconda moglie Nicoletta Nicoletta, 79, uccisi con 20 coltellate dal nipote, il ventenne Simone, spalleggiato dalla fidanzata della stessa età. Ad organizzare il tutto, spalleggiato dalla moglie, Gianluca Morachioli, il figlio di Silvano nonché padre dell'omicida. È l'agghiacciante scenario «familiare» che gli investigatori liguri hanno ricostruito dopo aver scoperto ieri mattina un duplice omicidio in un elegante appartamento di Chiavari.

A mettere la polizia sulla giusta strada è stata la drammatica confessione di Sonia Franceschi, la ragazza di Simone Fazio Morachioli, un aspirante miss a concorsi di bellezza. E poche ore dopo è stato lo stesso omicida a confermare, questa volta ai carabinieri, le ammissioni della sua fidanzata. Un delitto, commesso nel pomeriggio di giovedì, pianificato a tavolino per assicurarsi l'eredità dei coniugi uccisi e per il quale si era addirittura sparsa la voce di una preventiva segnalazione anonima alla polizia, circostanza però recisamente smentita dalle forze dell'ordine che hanno invece parlato di speciali servizi di sorveglianza nell'edificio di corso Dante 132, il luogo del delitto, poiché era giunta effettivamente una «soffiata», ma relativa a possibili furti.

L'omicidio sarebbe stato deciso da Simone Fazio Morachioli, nato a Milano, ex paracadutista ufficiale disoccupato, da suo padre Giovanni Battista (detto Gianluca), an-

che lui disoccupato, figlio dei due coniugi assassinati, e dalla madre Pia D'Amato di 41 anni. Tutti e tre sono indiziati di omicidio volontario con premeditazione. Anche Sonia Franceschi - secondo le informazioni fornite ieri sera dal Comando provinciale dei carabinieri di Genova - sarebbe stata d'accordo con gli altri tre per spartirsi con loro l'eredità.

Da indiscrezioni si è appreso invece che il terribile «piano» sarebbe stato preparato poiché Silvano Morachioli aveva deciso alcuni provvedimenti per tutelarsi dalle continue richieste di denaro da parte del figlio. Infatti questi, disoccupato, veniva di fatto mantenuto dal genitore. L'uomo stava procedendo alla divisione dei beni ed alla predisposizione di un testamento che avrebbe dovuto tutelare l'attuale moglie. Misure che avrebbero fatto scattare la pianificazione del piano omicida.

Il delitto sarebbe dovuto avvenire nei giorni scorsi. Simone, armato di coltello a serramanico (la stessa arma che poi sarebbe stata usata giovedì e non ancora ritrovata dagli inquirenti) era andato dai nonni per ucciderli, ma aveva incontrato alcuni vicini, per cui, temendo di essere scoperto aveva desistito. Giovedì pomeriggio invece la nuova spedizione, conclusasi con l'uccisione dei due coniugi, i cui corpi sono stati ritrovati ieri in punti diversi della casa, trafitti entrambi da svariate coltellate, e poi l'intervento dei suoi genitori per cancellare le impronte dell'omicida ed allestire lo scenario di un agguato di rapinatori.

Usa, morte in diretta trasmessa in tv Ma è polemica solo sull'uso dei media

Ucciso dagli agenti perché guidava un'auto con la targa falsa

DALLA REDAZIONE
MASSIMO CAVALLINI

WASHINGTON Il fatto non ha, in sé, nulla di speciale. E come nulla di speciale - con la sola ovvia eccezione del Los Angeles Times - lo hanno trattato, ignorandolo, tutti i grandi giornali degli Stati Uniti. Un uomo non si ferma all'alt della polizia. La polizia lo insegue, per oltre tre ore, lungo l'intrico di superstrade che solcano la California tra Los Angeles e San Diego. Poi, appiattito da un pneumatico sgonfio, l'uomo scende brandendo una pistola. La polizia lo crivella di colpi. L'uomo muore. Fine della storia. O meglio: fine d'una storia che si potrebbe tranquillamente archiviare come di «ordinaria violenza» - o di «ordinaria follia» - non fosse per un dettaglio: a portare nei tinnelli di tutte le case californiane - ancora immerse nei familiari tepori del Thanksgiving - questa vicenda altrimenti destinata al più assoluto silenzio o all'anonimato della «bassa cronaca», ci hanno pensato venerdì mattina cinque stazioni televisive locali, tutte impegnate, per terra e cielo, in una «caccia all'immagine» da molti considerata più letale e spietata della caccia all'uomo in corso lungo le autostrade di tre contee.

E proprio questa, in effetti, è la domanda che domina le riflessioni del «giorno dopo»: non la crudeltà (e, forse, la evitabilità) di quella «morte in diretta», ma la «filosofia» televisiva che quella morte ha implacabilmente imposto come «event», come notizia destinata a trasformarsi in spettacolo e - citiamo dal Los Angeles Times - in premeditato «orgasmo medianico». Sic-

ché non del numero di pallottole sparate dalla polizia (l'uomo ne aveva in corpo almeno una mezza dozzina) o della loro traiettoria si discuteva ieri, ma del numero di elicotteri e di telecamere usate per riprendere la scena, nonché dell'angolo di ripresa e della profondità delle zoomate.

Tutto era cominciato quando, in California, mancavano pochi minuti alle sette della mattina. Era stato in quell'ora sonnacchiosa, infatti, che il protagonista della storia - rimasto senza nome - aveva risposto all'«alt» intimatogli dalla polizia della San Bernardino County, accelerando prepotentemente ed imponendo alla sua vetusta e malandata Datsun 280Z del 1979 l'inaspettato sforzo di raggiungere, per un'ultima volta nella sua già troppo lunga esistenza, la soglia delle 90 miglia all'ora. Che cosa lo avesse spinto a quella fuga senza speranza non si è saputo, né forse si saprà mai. Quello che si sa, invece, è che, dopo meno di dieci minuti, quell'inseguimento già era sotto gli occhi di cinque stazioni televisive, di altrettanti elicotteri e di alcune centinaia di migliaia di telespettatori. Sono seguite tre ore piene di sovraccitata diretta, solo a tratti interrotta dai messaggi pubblicitari. E qualcuno, ieri, avanzava l'ipotesi - audace, ma non del tutto azzardata - che in realtà proprio la presenza della tv avesse in qualche

modo esasperato e fatto precipitare il corso degli eventi. Certo è che, lungo i 350 chilometri della tragica cavalcata, il fuggiasco è parso in più punti gradire l'improvvisa celebrità, salutandolo con la mano dal finestrino. Fino alla conclusione, giunta nella contea di San Diego, a pochi chilometri da quella frontiera con il Messico che, in molti film western, rappresenta la classica meta d'ogni fuga dalla legge. Un ultimo posto di blocco. Una gomma bucatina. La sosta. La sparatoria dopo che, invano, la polizia gli aveva intimato di gettare la pistola che stringeva in pugno...

Qualcosa di simile era successo un anno fa quando, sempre in California e sempre «in diretta», un'analoga «caccia all'uomo» s'era chiusa con un suicidio ripreso in primissimo piano. Allora quasi tutte le stazioni televisive, subissate di critiche, avevano promesso di «non farlo più». O, quantomeno, di bilanciare i «doveri di cronaca» con atteggiamenti ed immagini meno compiaciute. Promesse mantenute solo in parte. «Quando la sparatoria è iniziata - ha detto ieri giustificandosi il capo d'una delle cinque reti - "we pulled wide", abbiamo usato il campo largo...».

Ed è proprio da qui, forse, che scaturisce la polemica. Quelle immagini «censurate» erano, in effetti, troppo poco per quanti «non volevano vedere, ma non hanno speso la televisione». E troppo poco, anche, per quanti, al contrario, «il sangue lo volevano vedere tutto e da vicino». Il telespettatore medio americano (e quello del resto del mondo), è cosa nota, detesta soprattutto le mezze misure.

TRIBUNALE DI MODENA

UFFICIO ESECUZIONI IMMOBILIARI

RESIDENZIALI

14/4) Piazza Mazzini (di fronte al Comune in Via Garibaldi) - Tale 12 mq. - 1° piano - 1° piano - "Palazzina Circonaria" - Descrizione dell'immobile: edificio composto da seminterrato, piano terra e primo piano. Prezzo base L. 1.105.000,00.

CASTELFRANCO EMILIA

14/5) Via Garagnani 69 - Lotto 3 - Quota di 1/3 pro-indiviso di magazzino al p. terra, mq. 58,30. Prezzo base L. 19.822.000,00.

LIDO ADRIANO (RA)

14/6) Via Leonardo 78 - Negozio mq. 71, posto al 1° piano di fabbricato "B" - Centro Commerciale Nord - con bagno, antibagno e antistante piccola area ad uso esclusivo. Prezzo base L. 95.000.000,00.

RESIDENZIALI E COMMERCIALI SASSUOLO

14/7) Viale Monacello 24 - Complesso immobiliare libero al decreto di trasferimento, composto da: a) Laboratorio, magazzino e servizi (mq. 1.391); mostra e uffici (mq. 299); deposito materiale prime (mq. 260); deposito vernici (mq. 48); fletoria (mq. 82); b) N. 4 appartamenti per complessivi mq. 638 (2 al 1° piano, 2 al 2° piano) con vani 6,5 e costituiti da ingresso, salone, ampia cucina, 3 camere, doppi servizi, cantina e soffitta N. 4 autorimesse per complessivi mq. 71. Prezzo base L. 1.518.400.000,00.

RESIDENZIALI

14/8) Via Garagnani 69 - Lotto 3 - Quota di 1/3 pro-indiviso di magazzino al p. terra, mq. 58,30. Prezzo base L. 19.822.000,00.

RESIDENZIALI E COMMERCIALI SASSUOLO

14/7) Viale Monacello 24 - Complesso immobiliare libero al decreto di trasferimento, composto da: a) Laboratorio, magazzino e servizi (mq. 1.391); mostra e uffici (mq. 299); deposito materiale prime (mq. 260); deposito vernici (mq. 48); fletoria (mq. 82); b) N. 4 appartamenti per complessivi mq. 638 (2 al 1° piano, 2 al 2° piano) con vani 6,5 e costituiti da ingresso, salone, ampia cucina, 3 camere, doppi servizi, cantina e soffitta N. 4 autorimesse per complessivi mq. 71. Prezzo base L. 1.518.400.000,00.

RESIDENZIALI

14/12) Montecreto - Lotto B - Quota di 3/6 di fabbricato abitato, mq. 80 circa. Quota di 1/4 e di 1/3 su terreni agricoli gravati da usufrutto, mq. 28 678 circa. Prezzo base L. 10.000.000,00.

INDUSTRIALI - ARTIGIANALI - CARPI

14/14) Via Brianza 8 - Officina meccanica con annessi uffici libera, comprendente al p. terra laboratorio con carro ponte e tutti gli impianti tecnici adeguati al servizio cui sono destinati, spogliatoio e servizi, ingresso, vano scale e 2 uffici; al 1° piano cortile, 6 uffici e bagno; al sottotetto praticabile 2 uffici. Il fabbricato sorge su un'area di mq. 1148. Laboratorio mq. 452; uffici e servizi p. t. mq. 52,50 e al 1° p. mq. 257,50; soffitta praticabile per 1/3 mq. 17. Prezzo base L. 1.105.600.000,00.

BENI PER I QUALI È PERVENUTA OFFERTA

Per gli immobili di seguito indicati è pervenuta offerta di acquisto irrevocabile: ulteriori offerte potranno essere presentate en-